Tenki Hiramatsu Smell of the Lawn
dal 15 settembre
Figure, animali e frammenti di paesaggio sembrano depositarsi a posteriori nei dipinti, in un processo stratificato che non impone l'immagine alla superficie, ma la trova attraverso di essa.

LE VITE

Via Pietro Crespi 9 – levite.it
Marco Conoci The Surrender
25 settembre - 31 ottobre

GALLERIA LOMBARDI E PARTNER

Viale Monte Nero 38 – gallerialombardi.com
Franco Angeli Sintassi visiva
a cura di Lorenzo Lombardi e Claudio Bertino
24 settembre - 31 ottobre
Circa 25 opere, dagli anni '60 agli '80, si concentrano sul simbolismo dell'artista caposaldo del gruppo Pop romano, in un percorso che lo omaggia e al contempo rappresenta il suo lungo dialogo con la storia della galleria.



Franco Angeli, *Serie delle monete*, 1964 / Galleria Lombardi e Partner

GIÓ MARCONI

Via Alessandro Tadino 15 – giomarconi.com
Nathalie Djurberg / Hans Berg

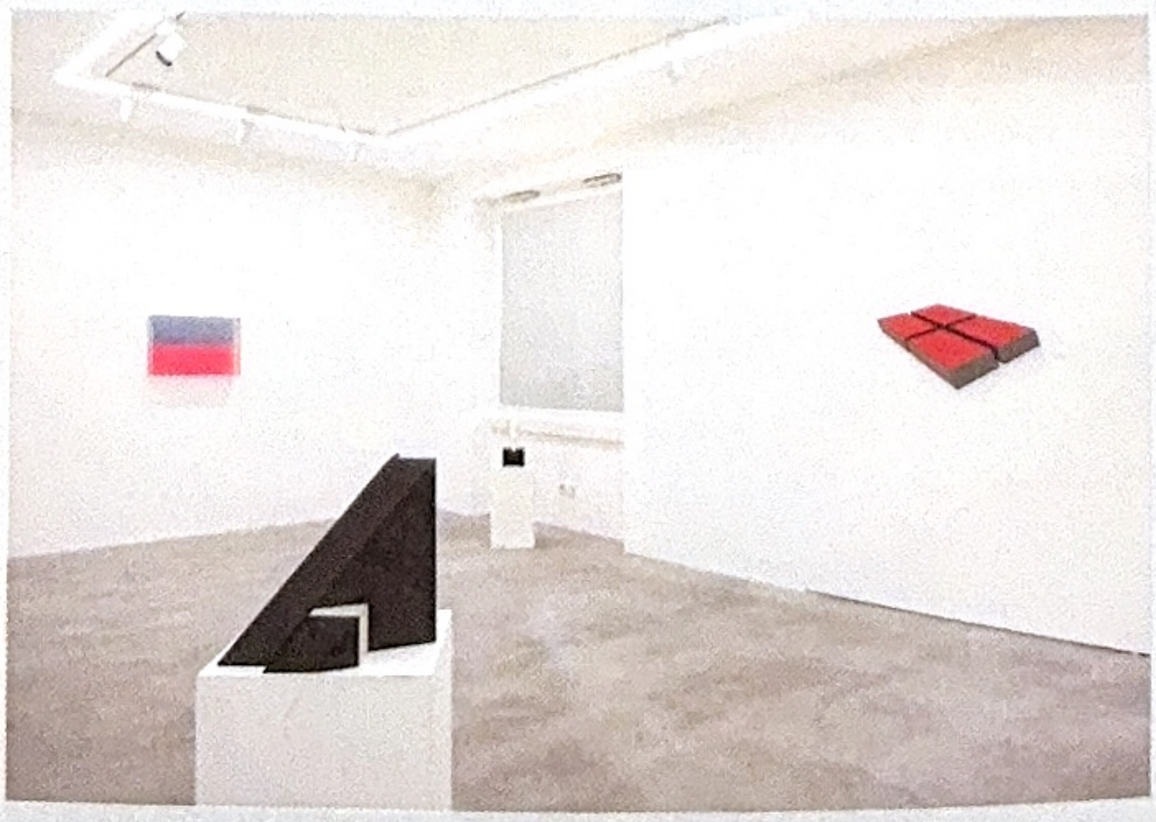


Nathalie Djurberg & Hans Berg, *Song of the Sirens*, 2026 / Gió Marconi

Song of the Sirens
1 ottobre - 19 dicembre
Immerse in una penombra diffusa, le sale sono attraversate da animazioni in stop-motion che ruotano ognuna attorno a una scultura sovradimensionata (un naso, un orecchio, dei glutei), vicino a cui prendono forma figure dai tratti e attributi amplificati. Sculture raffiguranti frammenti del corpo umano scandiscono ulteriormente il percorso, mentre sul pavimento e alle pareti si dispiega un campo di fiori monumentali.

20 anni di Dep Art

Alessia Coppolino: *Quando nel 2006 fondò la galleria scelse un nome, Dep Art, che significava al contempo "Distribuzione e Promozione Arte" ma anche "partenza", dall'inglese* to depart. *Oggi dove ritiene che l'abbia condotta quel viaggio?*
Antonio Addamiano: È stato un viaggio con molti aggiustamenti lungo il cammino, ma sono sulla strada che volevo percorrere. Dal punto di partenza mi sono allontanato parecchio, non per traiettoria ma per esperienza acquisita e per le tappe raggiunte, che per me sono traguardi. Ho fatto un passo alla volta, forse anche con troppa cautela: un artista alla volta, valutando bene pro e contro; una fiera alla volta, cercando di portare anche lì progetti costruiti, che magari anticipassero la stagione delle mostre. Ho provato a uscire dalla comfort zone di lavorare solo con persone già note. Negli anni, intanto, si è formato un bel team. Quindi sì, direi che il viaggio sta andando bene.
AC: *Lo sguardo sugli artisti degli anni '60 e '70 e l'attenzione alla scena tedesca e internazionale hanno caratterizzato la sua programmazione. Quanto ha inciso guardare al presente con gli occhiali della storia?*
AA: Molti degli artisti che tratto ancora oggi appartengono a una stagione ormai distante, ma hanno un appeal profondamente contemporaneo, dall'idea all'esecuzione. Quando una ricerca è davvero radicale non invecchia: cambia il contesto intorno, non l'opera. Guardare al presente con gli occhiali della storia, per me, non è nostalgia, è il modo più onesto per capire che cosa tiene nel tempo. Ed è proprio partendo dalla contemporaneità di quelle idee che sono arrivato ad altri artisti, soprattutto tedeschi, che considero in qualche modo i successori di quella generazione. Non per rottura, ma per continuità.
AC: *Ha festeggiato questi 20 anni con una mostra che ha ripercorso la storia della galleria, dalla personale di Mario Nigro con cui inaugurò nel 2006, a quella di Pino Pinelli, l'ultima nella sede storica, passando per Turi Simeti, con cui inaugurò il nuovo spazio nel 2015, fino ai progetti più recenti. Quali i propositi per il futuro?*
AA: Rivedere quelle traiettorie tutte insieme, in una mostra sola, mi ha confermato una cosa: una galleria non è la somma delle sue mostre, ma un rapporto lungo fatto di relazioni personali. Il primo proposito, quindi, è restare un riferimento per i miei artisti e rafforzare la figura del gallerista, che in questi anni si è un po' persa dietro ad altre logiche. Poi c'è la parte concreta: il periodo è complesso, i costi vanno ottimizzati e ogni scelta pesa più di prima. Ma il metodo non cambia. Continuerò un passo alla volta, come ho sempre fatto, con vent'anni di esperienza in più e la stessa curiosità dell'inizio. Anzi, un piccolo spoiler: da settembre non ci sono più solo artisti europei. Arrivano due nuove collaborazioni, un artista statunitense e uno sudafricano.



Una veduta della mostra *Dep Art Gallery. 20 anni. 2006 - 2026*. Foto Bruno Bani